



Cinque Artisti per Cinque Tecniche

Stefano Baschierato: la Scultura
Paolo De Poli: lo Smalto
Antonio Fasan: l'Acquarello
Antonio Morato: la Pittura
Tono Zancanaro: la Grafica

a cura di
Manlio Gaddi

COMPLESSO MUSEALE SAN PAOLO
Monselice
dal 8 ottobre al 27 novembre 2011

Patavinitas: 5 artisti per 5 tecniche

da un'idea di Bruno Agrimi e Manlio Gaddi

Complesso Monumentale San Paolo di Monselice, dal 8 ottobre al 27 novembre 2011

Patrocinio

Comune di Monselice, Assessorato alla Cultura

Provincia di Padova, Assessorato alla Cultura

Coordinamento del progetto

Manlio Gaddi

Prestatori delle opere

Walter Baschierato

Antonella Bonato

Evelina De Poli

Giovanni De Poli

Giorgio Fasan

Pierluigi Fasan

Carlo Alberto Marchi

Gregorio Morato

Archivio Storico Tono Zancanaro

Collezioni private

Testi a cura di

Evelina De Poli

Giovanni De Poli

Dino Formaggio

Manlio Gaddi

Giorgio Segato

Allestimento

Claudio Massaro, Fond' Arte Tono Zancanaro di Padova

Sorveglianza della mostra

Amici dei Musei di Monselice

Patavinitas

Patavinitas, che già per Tito Livio - che non mancava mai di ostentare la sua vena di provincialismo nella capitale, malgrado fosse lo storico dell'impero - è qualcosa di più di un modo di esprimersi, sono le radici: un misto di attività commerciali, di fedeltà alle tradizioni, di culto della donna rivelato da una prevalenza di divinità femminili, che aveva consentito agli abitanti del territorio di cucirsi addosso quell'identità "antica" giunta fino ad oggi pur passando attraverso le durissime prove dei secoli bui. Patavinitas. Un'aura classicheggiante che ben si sposa con l'ambiente naturale della "Provincia d'acque", così come è stata ribattezzata a causa della fitta rete di fiumi e canali che, assieme ai rilievi dei Colli Euganei vanno a costituire gran parte del patrimonio naturalistico. Proprio sui colli è in atto da anni una azione di recupero, dopo la stagione devastante delle cave senza freni: la linea strategica adottata è quella della realizzazione di una serie di aree-parco per la valorizzazione dell'ambiente.

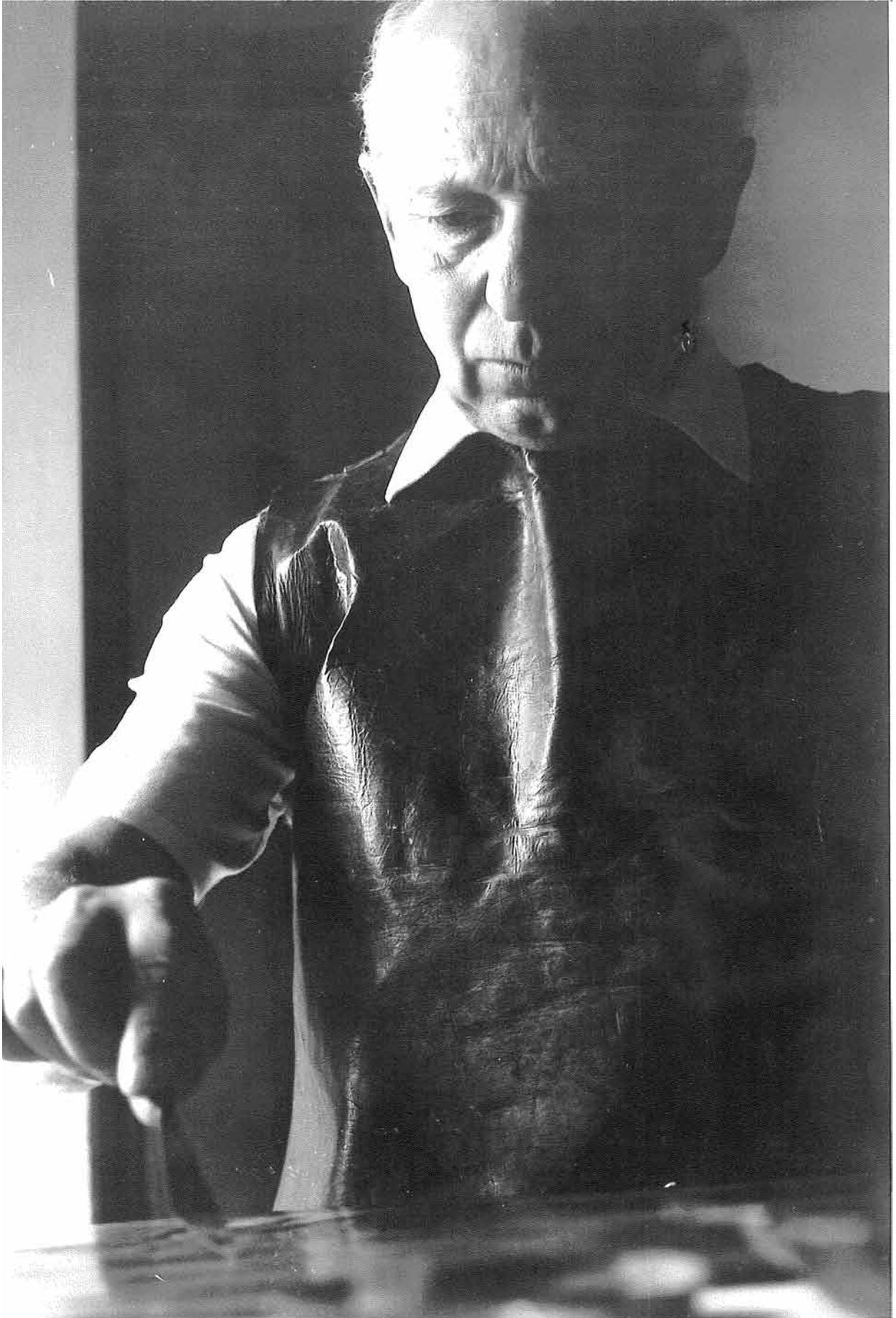
È in questo contesto che si inserisce questa mostra, dove sono raccolti i lavori di cinque Maestri d'Arte padovani, ognuno dei quali si è particolarmente distinto in una tecnica espressiva (anche se hanno ovviamente utilizzato anche altre modalità) e che per questa loro attività si sono fatti conoscere, e fatto conoscere Padova ed il suo territorio, a livello internazionale.

Dalle sculture liriche di Stefano Baschierato, agli smalti contemporanei e senza tempo di Paolo De Poli, dalla delicatezza degli acquerelli di Antonio Fasan alla forza della pittura di Antonio Morato, per finire con la purezza della linea di Tono Zancanaro tutte le opere esposte partono da Padova, dalla sua storia ed il suo territorio per espandersi ed interessare tutto il mondo.

Gianni Mamprin
Assessore alla Cultura

Francesco Lunghi
Sindaco di Monselice

PAOLO DE POLI



Paolo De Poli nello studio (Foto Umicini - Padova)

Paolo De Poli: lo Smalto

Paolo De Poli è nato ad Altichiero (Padova) 1 agosto 1905 ed è morto a Padova, il 21 settembre 1996. Pittore, scultore, designer, maestro dell'arte dello smalto a fuoco su metallo, è stato un significativo esponente dell'arte italiana del Novecento.

Dopo una formazione giovanile nelle tecniche del disegno e dello sbalzo su metallo alla Scuola d'arte Pietro Selvatico di Padova, e nelle tecniche della pittura ad olio avvenuta nello studio dei pittori Trentin a Verona, inizia una carriera di pittore nel ritratto e nel paesaggio. Nel 1926, con un dipinto ad olio, partecipa per la prima volta alla XV Biennale di Venezia. Nel corso del tempo, attraverso viaggi e visite a musei d'arte e archeologici, subisce il fascino della tradizionale e antica arte dello smalto su metallo portandola ad altissimi livelli di innovazione.

A partire dagli anni Trenta, sperimenta dei piccoli oggetti raffinati dalle molte forme e dai brillanti colori nel campo delle arti decorative. È stato un collaboratore di Gio Ponti, nella realizzazione di mobili e pannelli decorativi e di oggetti di design e di scultura su temi di Animali. Tra le opere degli anni Quaranta i pannelli "Podestà Rusca" e "Vescovo Giordano" per il Palazzo del Bo dell'Università di Padova.

Oltre ad una vasta produzione di vasi, ciottole, vaschette, piatti, coppe, maniglie e targhe in rame smaltato, negli anni Cin-



*Vaso rosa, non datato
smalto su rame H cm 31 Ø cm 10*

quanta e negli anni Sessanta, ha prodotto dei grandi pannelli decorativi, destinati agli interni di navi e transatlantici, alberghi, università, edifici pubblici e case di collezionisti, in Italia e all'estero. Si è interessato anche di arte sacra proponendo pale d'altare e cicli di pannelli sul tema della Via Crucis, conservati nella chiesa di San Nicolò di Padova, del Sacro Cuore di Abano Terme e del Conventino di Bergamo.



*Vaso vaschetta foglia (famiglia stagioni), 1950
smalto su rame H cm 32 Ø cm 14*



*Vaschetta foglia (famiglia stagioni), 1950
smalto su rame cm 10 x 30 x 19*

Una continua ricerca di sperimentazione artistica, verificata in centinaia di opere diverse, dalle intense tonalità o dalle ricercate sfumature di colore, tutte disegnate, sagomate e preparate nel suo laboratorio artigiano di Padova, sono state presentate in centinaia di mostre o saloni d'arte, tenuti in vari paesi del mondo nell'ambito delle manifestazioni del gusto italiano del cosiddetto Made in Italy.

Ha partecipato per 14 volte alla Biennale di Venezia e per 10 volte alla Triennale di Milano. Come è avvenuto per le moderne produzioni del vetro di Murano o della ceramica di Faenza, molte opere moderne in smalto su rame, sia pannelli a parete, sia oggetti di design, sono state esportate fuori d'Italia e sono oggi comprese nelle collezioni permanenti dei più importanti Musei di arti decorative e di design del mondo.

Tra le opere principali "Le quattro stagioni", pannelli in smalto su disegno di Gio Ponti, per la nave Conte Grande (1949) e "Arlecchino", su disegno di Gio Ponti, per la nave Conte Biancamano (1949), la scultura "Il grande gallo", su modello di Marcello Mascherini (1957), il pannello "Primavera-Estate, su cartone di Gino Severini (1957), la scultura "Pavone", conservata alla Galleria d'arte mo-

derna di Ca' Pesaro di Venezia (1962), la scultura "Omaggio a Galileo", al Palazzo del Bo dell'Università di Padova (1964) e il grande pannello "Gabbiani con sole", esposto al Palazzo della Civiltà del Lavoro a Roma (1977).

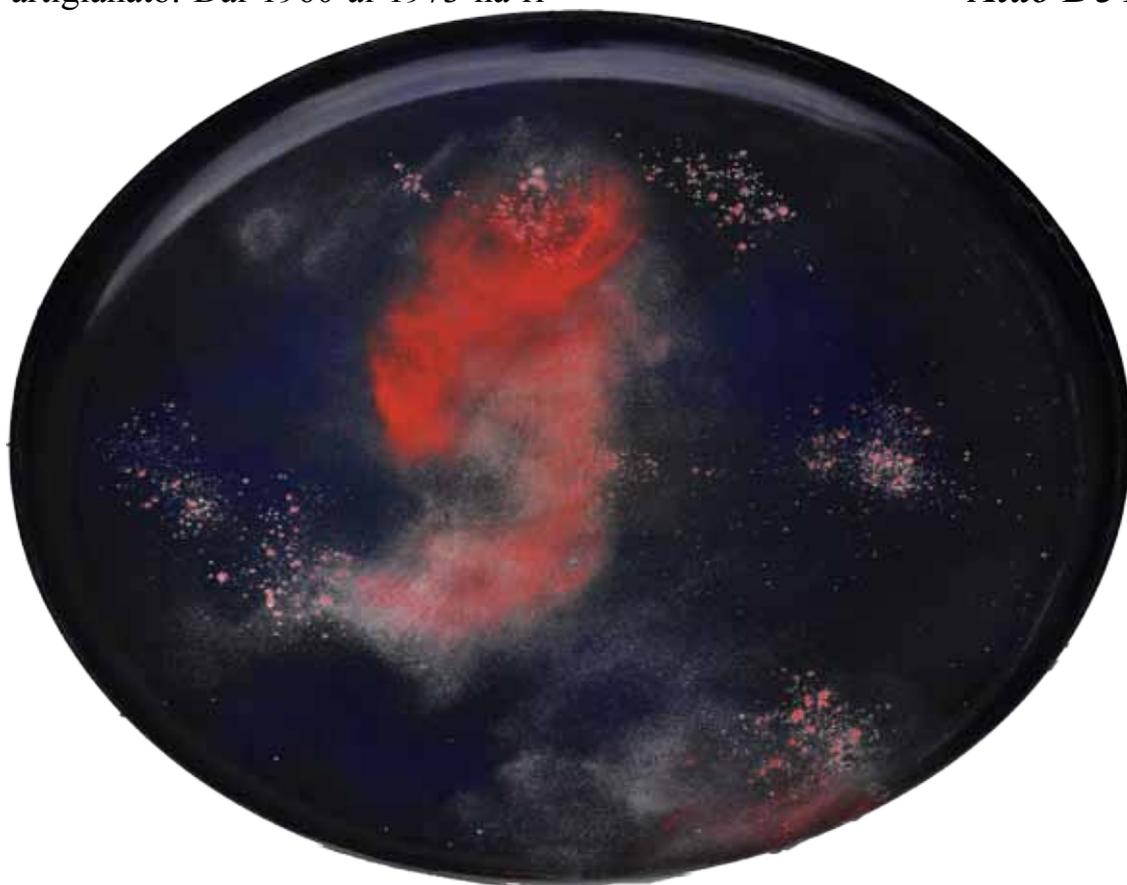
Come ha affermato Gio Ponti, "se c'è un'arte italiana dello smalto, ciò è dovuto a De Poli, alla strada che ha affrontato ed ha seguito con fedeltà all'esempio della sua tecnica ortodossa, alle sue affermazioni sicure, alla stima e all'ammirazione che si è guadagnato, e anche di ciò gli dobbiamo essere grati."

Nel corso di cinquanta anni di carriera Paolo De Poli si è sempre occupato della promozione e della tutela dei mestieri artistici presso Associazioni e Commissioni di categoria, espressione dal mondo dell'artigianato. Dal 1960 al 1973 ha ri-

coperto il ruolo di membro del consiglio di amministrazione della Triennale di Milano. È stato nominato Cavaliere del Lavoro. Un premio dedicato a Paolo De Poli, a favore di un'opera innovativa nel campo delle arti decorative e del design, viene assegnato ogni anno nell'ambito delle manifestazioni della Fiera di Padova. L'archivio personale dei disegni, dei prototipi e della corrispondenza dell'artista è conservato all'Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia.

Tra le mostre recenti, la mostra "Donazione De Poli" aperta al Museo di Arti Applicate di Palazzo Zuckermann, Musei Civici di Padova, nell'estate 2007, e la mostra "Studi d'artista. Padova e il Veneto nel Novecento", tenuta ai Musei Civici di Padova, nell'estate 2010.

Aldo De Poli



Piattone esposto alla XXXIV Biennale di Venezia, 1968, smalto su rame H cm 15 Ø cm 90



Le quattro stagioni: inverno, 1975, smalto su rame e stucco cm 100 x 100



Le quattro stagioni: autunno, 1975, smalto su rame e stucco cm 100 x 100

Tecnica e storia dello smalto.

Cenni di tecnica

Lo smalto è un rivestimento ottenuto fondendo polvere a base vetrosa applicato ad oggetti in ceramica, in vetro o in metallo come oro, argento, rame e raramente



*Piccione, non datato
smalto su rame cm 11 x 25 x 9*

mente su leghe metalliche come bronzo e ottone. La sua composizione chimica è simile a quella del vetro. L'uso del termine smalto, diversamente da ceramica, è comunque limitato a lavori su metallo.

Lo smalto sostanzialmente è biossido di silicio e sodio, potassio e piombo, cui vengono aggiunti ossidi metallici che permettono di ottenere centinaia di tonalità di colori diversi: gli ossidi di cobalto sono usati per ottenere i blu e porpora, quelli di manganese per i porpora, quelli di ferro e di uranio per il giallo e quelli di rame per i rossi e gialli intensi.

Le polveri di smalto vengono prodotte industrialmente fondendo le sostanze in appositi forni a temperatura variabile tra i 1000 e i 1300°C. La colata viene raffreddata rapidamente al fine di ottenere grani, aghi o scaglie chiamati fritte. Ora questi vengono venduti macinati in sottili polveri. La smaltatura consiste nell'applicare le polveri a secco o inumidite su un so-

strato accuratamente pulito e preparato. L'oggetto su base metallica viene cotto in forno ad una temperatura tra i 750 e 900°C. La temperatura necessaria dipende dalle caratteristiche della polvere e dal colore; i tempi di cottura sono dell'ordine di pochi minuti, mezzo minuto di scarto è sufficiente per compromettere il risultato.

Questo è il momento di maggior trepidazione per l'esecutore. L'oggetto esce dal forno incandescente, man mano che si raffredda si comincia ad intravedere il colore finale che sarà diverso dal colore della polvere prima della cottura. Possibili errori o imperfezioni e nello stesso tempo caratteristiche anche inaspettate cominciano ad evidenziarsi. Il raffreddamento deve essere seguito con abilità e velocità per evitare incrinature del materiale vetroso. È l'emozione di lavorare con il "gran fuoco".

Gli smalti in polvere vengono distinti, secondo la quantità di luce che lasciano passare, in trasparenti, translucidi, opalescenti ed opachi. Vengono differenziati anche secondo la temperatura richiesta per la fusione. Una smaltatura a più colori richiede più cotture, anche fino a 10 o 12. Il risultato finale è il frutto di un gioco sapiente tra l'uso dei colori più trasparenti e quello molto calibrato degli opachi, tenendo conto della luminosità della luce riflessa dal metallo o del colore sottostante, dei colori che fondono a temperature più alte, che vanno utilizzati prima di quelli che richiedono temperature più basse. Spesso lo smalto viene



Steli di duna, 1969, smalto su rame sbalzato cm 26 x 46

applicato anche sul retro del pezzo, per evitare l'ossidazione del metallo scoperto, la deformazione dell'oggetto e possibili screpolature prodotte dalle tensioni diverse sulle due superfici.

Con il calore del forno, lo smalto viene fuso su una base che rimane solida. Per trattarlo sono state messe a punto tecniche molto raffinate. Si indicano qui le più diffuse:

- Basse-taille, che in francese significa "taglio basso". La superficie del metallo è decorata con un bassorilievo che può essere visto attraverso smalti traslucidi e trasparenti.

- Champlevé, in francese sta per "campo sollevato". La superficie metallica è scolpita per formare incavature su cui viene depositato lo smalto, lasciando parte del metallo originale esposto.

- Cloisonné, in francese sta per "cellula". Fili sottili metallici o in oro applicati sulla superficie formano delle barriere che delimitano le aree nelle quali si applica lo smalto.

- Grisaille, in francese significa "in grigio". Strati di smalto traslucido monocromatico, con gradienti via via più pallidi, vengono applicati su uno sfondo scuro, spesso blu o nero.

- emails de Limoges, prodotti in Francia a Limoges, il centro europeo più famoso per la produzione di smalto porcellanato. Limoges è diventato famoso dal XII secolo per la produzione su larga scala di champlevé e, dal XV secolo, ha conservato la sua leadership con la produzione di smalti dipinti su placche di metallo piatto.

- Pittura a smalto su una superficie metallica liscia. Grisaglia e smalto di Li-

moges sono tipi di pittura a smalto. Più tradizionali sono le pitture su vetro e su ceramica.

- *Plique-à-jour*, in francese sta per “aperto alla luce del giorno”. Smalto trasparente o traslucido viene applicato in celle, simili al *cloisonné*, ma senza supporto, lasciando la luce passare attraverso l’oggetto.

- *Ronde Bosse*, in francese sta “a tutto tondo”. Smaltatura a tre dimensioni come nel caso di statuette.

- *Stenciling*, in cui la polvere di smalto viene applicata con setaccio su uno stencil.

- *Sgraffito*. Su uno strato di smalto precedentemente cotto viene applicato uno strato di smalto crudo di colore contrastante, il disegno viene creato rimuovendo poi in parte lo strato superiore.

- *Serigrafia*.

Le caratteristiche dello smalto, che lo rendono così prezioso, sono la luminosità, la brillantezza, la stabilità dei colori. Gli smalti sono resistenti agli agenti chimici, all’abrasione, alle alte temperature, ma presentano una limitata resistenza agli urti.

Una breve storia

Popolazioni diverse ottennero vetro con le prime fusioni già all’età del ferro. Dapprima produssero oggetti vetrosi, poi maioliche, cioè ceramiche porose invetriate, e infine smalti su oggetti in metallo, spesso prezioso.

Gli smalti più comuni erano gioielli

e oggetti decorativi. A questi, dalla fine del XIX sec., si aggiunsero la produzione in scala industriale di oggetti di uso quotidiano, anche edilizio, e prodotti di design.

Primi esempi di applicazione di paste vetrose su metallo, risalenti al XIV sec. a.C., furono trovati a Cipro. Altri reperti sono di epoca micenea del 1200 a.C. in *cloisonné* o filigrana con incastonatura di pietre colorate. Il *cloisonné* inizialmente si sviluppò in medio Oriente, in genere in lavori di piccole dimensioni come anelli. Da qui durante l’impero romano l’arte si diffuse presso Egizi, Etruschi e più tardi Bizantini. Dal mondo islamico la tecnica raggiunse la Cina nel XIII-XIV sec. d.C.

Gli Egizi applicavano smalti in due colori su vasi e a volte su amuleti e gioielli, facendoli aderire al metallo mediante mastici particolari. In epoca romana verrà introdotta in Egitto la lavorazione a caldo, ma esclusivamente sulla terracot-



*Vaso, non datato
smalto su rame H cm 11 Ø cm 11*

ta. I Greci nel IV-V sec a.C. fondevano lo smalto su lamine d'oro per creare piccole figure, i Romani poi fondevano anche su lamine in bronzo. Ricchi oggetti provenivano dall'area celtica, forse dal III sec. a.C., il colore predominante era un rosso simile al corallo su base in bronzo con tecnica *champlevé*. Dalle Gallie venivano diffuse nell'impero romano spille, fibule e altri oggetti con sobri ornamenti floreali o geometrici.

Dal VII sec. d.C. i Bizantini decoravano i gioielli associando smalto a pietre preziose e li diffondevano nel bacino mediterraneo e verso l'Europa. Dalle razzie della quarta crociata del 1204 provengono gli smalti impiegati per la Pala d'Oro di San Marco di Venezia, nelle botteghe carolingie, che derivano da quelle bizantine, venne realizzato il Paliotto di Sant'Ambrogio in Milano.

Nel XII sec. si diffuse la tecnica *champlevé* in Europa, lungo il Reno e la Mosa, introducendo una produzione miniaturista più libera dai dettami bizantini. In Francia, Limoges diventa il centro più famoso per la produzione su larga scala di *champlevé* con raffinato gioco coloristico tra oro e smalto blu. Sempre nel XIV sec Parigi divenne centro di smalto damascato, realizzato con un gioco delicato di spessori di colore trasparente su lastra di argento lasciando trasparire la luce riflessa dal metallo. Dalle notevoli esperienze francesi derivarono in parte le successive elaborazioni delle scuole spagnole, inglesi, fiorentine. In questo periodo cominciarono anche produzioni di oggetti a tutto tondo come statuette e

oggetti liturgici in Boemia, Parigi, Paesi Bassi, Borgogna e Renania.

Il XV sec. vede una vasta produzione di capolavori di smalto translucido in Toscana; di opere in *basse-taille* con smalti translucidi prodotte prima dagli orafi di



*Vaso blu, non datato
smalto su rame H cm 23 Ø cm 10*

Siena e poi di Avignone e di Parigi; di opere in pliqué a jour visibili da entrambe le facce; di smalto dipinto, che si avvale di modelli pittorici, di disegni e stampe con disegno tracciato con pennello con nero di bistro, su base smaltata bianca. Dal XVI sec il disegno veniva dato su base incolore, con scrupolosa preparazione dei colori e della lamina spesso bombandola per evitarne deformazioni durante la cottura. Il più famoso orafo smaltatore fu Benvenuto Cellini, un esempio della sua arte è la Saliera, ora nel Museo di Vienna, di cui lo scultore fiorentino descrisse dettagliatamente la tecnica di esecuzione.

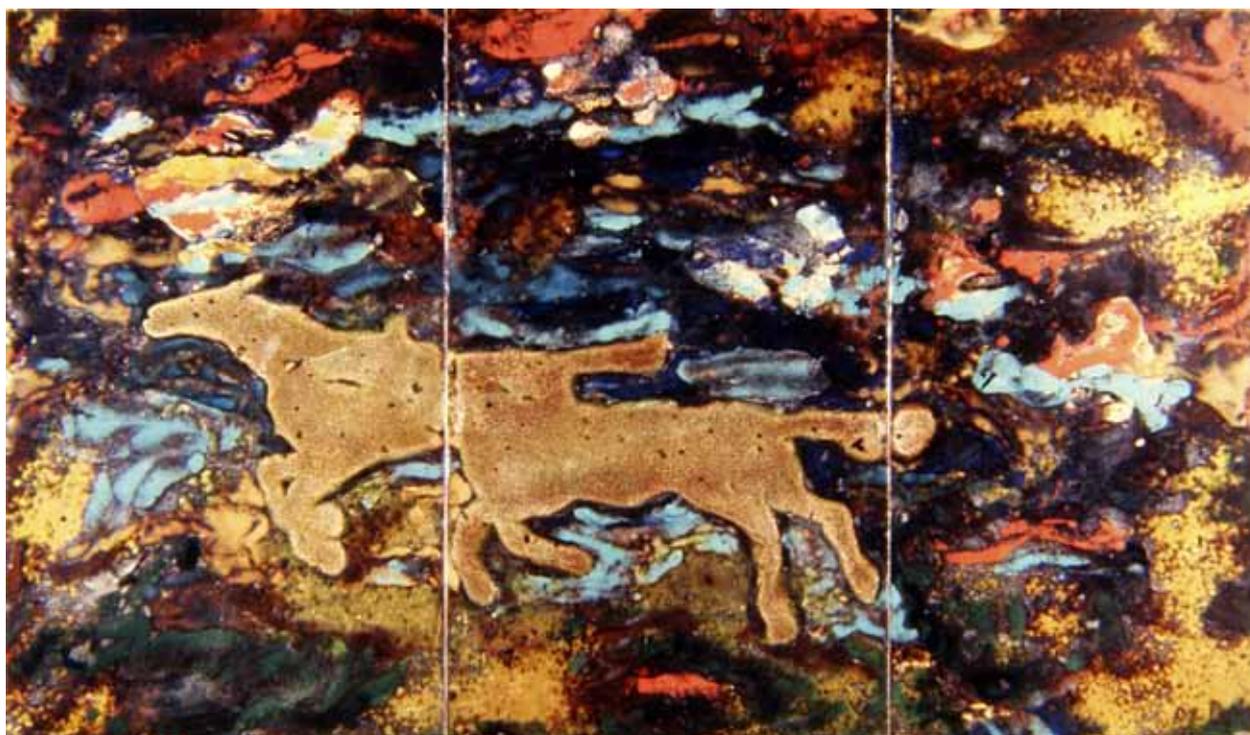
Nel XV e XVI sec si diffuse la grisaille con effetto di rilievo. Nel XVII e XVIII sec. le produzioni di oggetti personali e per la casa erano diffuse in tutta Europa.

Dal XIX sec. le innovazioni tecniche hanno permesso la produzione di una vasta gamma di centinaia di colori ver-

si. Così ai prodotti artistici o di prezioso artigianato spesso di piccole dimensioni, si sono aggiunti anche prodotti industriali di dimensioni molto grandi. Una ultima stagione di innovazione della tecnica dello smalto è avvenuta, all' inizio del XX sec., nell'epoca della diffusione del gusto Liberty con la proposta di monili, gioielli e piccoli oggetti sempre più preziosi.

Gli interpreti dell'arte dello smalto nel Novecento sono un numero limitato, e sono attivi soprattutto in Austria, Germania e negli Usa. Tra i massimi maestri a livello internazionale dello smalto a gran fuoco c'è Paolo De Poli, inventore di nuove applicazioni tecniche tra la pittura e lo sbalzo, ma innovativo anche negli impieghi, mai tentati precedentemente, che sono state sperimentati in opere di grande dimensione sia nella decorazione murale, sia nella scultura e nel design.

Evelina De Poli Nambiar



Cavalli euganei, 1969, smalto su rame cm 45 x 76



Deposizione, 1944, smalto su rame cm 50 x 50



Due pesci, non datato (1969) smalto su rame sbalzato cm 26 x 31

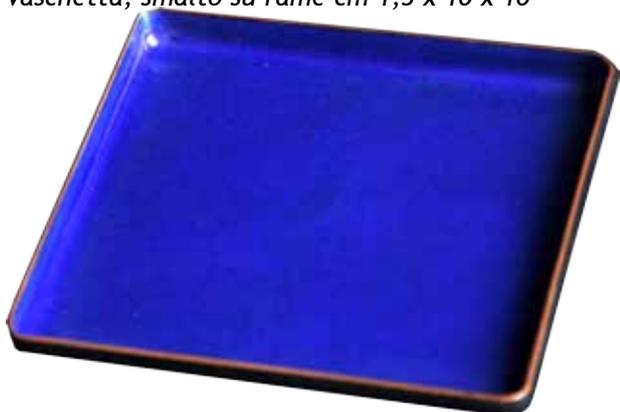


Disco rotante, 1967, smalto su rame cm 38 x 64

Famiglia forme quadre



Vaschetta, smalto su rame cm 1,5 x 10 x 10



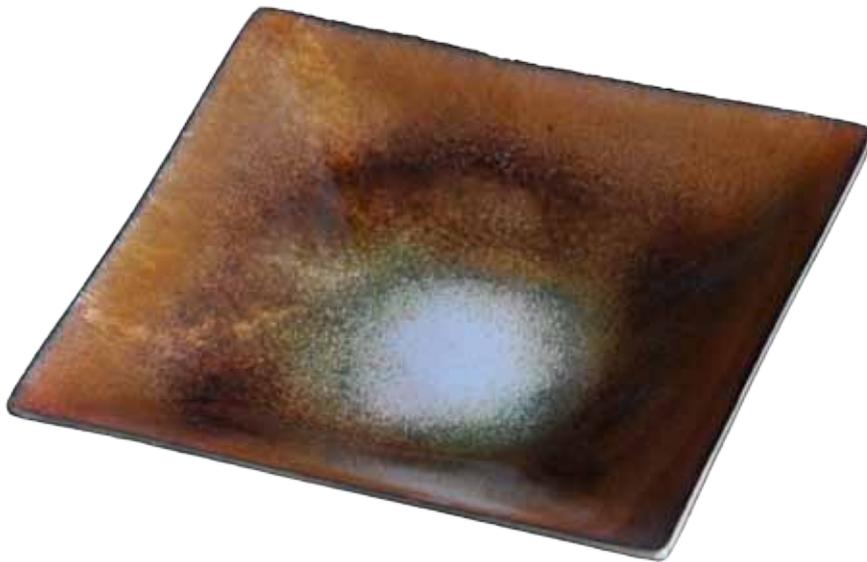
Vaschetta, smalto su rame cm 2 x 15 x 15



Vaso, smalto su rame cm 10 x 7x 7



Vaschetta, non datato, malto su rame cm 2 x 9 x 9



Vaschetta, non datato, smalto su rame cm 3 x 13 x 13



Vassoio Movenpick, 1966, smalto su rame cm 2 x 27 x 27



*Ciotola, non datata
smalto su rame H cm 2 Ø cm 17*



*Ciotola, non datata
smalto su rame H cm 5 Ø cm 28*



*Grande ciotola con battiture, non datata
smalto su rame H cm 7 Ø cm 27*



Ciotola, non datato, smalto su rame cm 4 x 12 x 12



Vaschetta, non datato, smalto su rame cm 3 x 17 x 12

Famiglia XXIX Biennale di Venezia



Ciotola, 1958, smalto su rame H cm 9 Ø cm 13



Vaso, 1958, smalto su rame H cm 33 Ø cm 12

GLI SMALTI

PAOLO DE POLI



Contrasti nella notte, 1971, smalto su rame e stucco cm 130 x 80



Stelle di Natale, non datato (1970), smalto su rame sbalzato cm 46 x 26

Sommario

Patavinitas	5
Stefano Baschierato: la Scultura	7
Note biografiche	10
Paolo De Poli: lo Smalto	25
Tecnica e storia dello smalto.	29
Cenni di tecnica	29
Una breve storia	31
Antonio Fasan: l'Acquerello	43
Antonio Morato: la Pittura	59
Tono Zancanaro: la Grafica	83
Note biografiche	88